

Centrale Repower a Bottegone Ora dubbi anche dal gruppo Pd

Maggioranza in bilico. Il consigliere Braccesi: «Prevalga il diritto alla salute»

IL SINDACO, Samuele Bertinelli ci va cauto e assicura ai residenti in rivolta che l'esito della procedura per l'apertura della centrale a metano Repower a Bottegone non è scontato. Andarci con i piedi di piombo è quasi un obbligo, non solo per la netta opposizione di cittadini e vivaisti, ma anche per le «perplexità» che sul progetto circolano anche nell'ambito della maggioranza. Da alcuni giorni, si parla con sempre maggiore insistenza di pareri contrari all'interno dello stesso Pd. Alcuni consiglieri del partito di maggioranza relativa potrebbero far fronte comune contro la centrale con altri, vedi Sel, che pur sostenendo la giunta si oppongono al nuovo impianto nell'area Radicifil.

INTERPELLATO, non nasconde per esempio più di un dubbio il consigliere Pd, Tommaso Braccesi. «Personalmente sono sempre stato aperto alle innovazioni, al progresso, allo sviluppo, alle grandi opere, se utili, e penso che Pistoia debba attrarre risorse e investimenti per reindustrializzarsi. Penso però che questo debba avvenire in un'ottica di



sostenibilità economico-produttiva e valorizzando, non certo mortificando, l'economia locale. Già da tempo ho seguito con attenzione la vicenda. Ho letto le carte. Ho approfondito i documenti. Ho fatto presente, nelle sedi opportune, dubbi e perplessità. Pur comprendendo le motivazioni iniziali, cioè la difficile situazione occupazionale, che hanno portato a sottoscrivere un protocollo d'intesa — continua il consigliere Pd — ritengo che adesso le ragioni della salute, dell'ambiente, dell'economia e del lavoro stiano tutte dalla medesima parte: cioè contro la proposta di un impianto, desueto e superato, di produzione di energia. Una proposta

che appare di assai scarsa utilità. E di assai scarsa incisività anche per quanto concerne le tanto sbandierate ricadute occupazionali».

UNA VOLTA ottenuta l'autorizzazione ambientale in Provincia, il progetto dovrebbe passare al vaglio del Consiglio comunale per la doppia variante al Regolamento urbanistico che si renderebbe necessaria: per le altezze delle 'ciminiere' e per il cambio di destinazione di una stazione elettrica a Masiano necessaria per il funzionamento. «Stiamo ragionando di un intervento quantomeno pesante che toglierà superficie disponibile al settore agricolo, porterà a rischi sui livelli occupazionali, finirà per prevaricare la principale attività economica del territorio. Inoltre l'impatto paesaggistico del complesso rischia di vanificare gli sforzi che tutta la comunità pistoiese sta facendo, da anni, per qualificare Pistoia nel mondo come città d'arte, di cultura, del verde. Sarebbe allora opportuno ricercare altre soluzioni: strada, questa, che va ripercorsa con decisione e con la certezza di scegliere da noi la vocazione pistoiese. Senza farcela indicare da meteore esterne».